

Dmitri Shostakovich

Complete Piano Works

vol.1



EUGENIO CATONE



Dmitri Shostakovich (1906-1975)

Complete Piano Works vol.1

10 Aforismi op. 13

01.	Recitative	00:42
02.	Serenade	01:19
03.	Nocturne	01:25
04.	Elegy	00:53
05.	Marche funèbre	01:03
06.	Etude	00:30
07.	Dance of Death	00:51
08.	Canon	00:51
09.	Legend	01:59
10.	Lullaby	02:22

8 Preludi op. 2

11.	No.1 Agitato	01:22
12.	No.2 Andante	01:14
13.	No.3 Allegro non troppo e furioso	01:00
14.	No.4 Allegretto	00:42
15.	No.5 Allegro molto	00:49
16.	No.6 Andante	01:18
17.	No.7 Moderato	01:18
18.	No.8 Allegretto	00:45

3 Danze Fantastiche op. 5

19.	No.1 Allegretto	01:24
20.	No.2 Andantino	01:17
21.	No.3 Allegretto	00:56

Pezzi giovanili 1918-20

22.	Funeral March	01:12
23.	Nostalgia	02:20
24.	[Pezzo in Do Maggiore]	03:39
25.	Prelude-March	02:08
26.	In the Forest	01:49
27.	Bagattelle	01:10
28.	Minuet	00:36
29.	Prelude	00:44
30.	Intermezzo	00:53

24 Preludi op. 34

31.	No.1 in Do maggiore	01:12
32.	No.2 in La minore	00:51
33.	No.3 in Sol maggiore	01:50
34.	No.4 in Mi minore	01:57
35.	No.5 in Re maggiore	00:33
36.	No.6 in Si minore	01:05
37.	No.7 in La maggiore	01:06
38.	No.8 in Fa# minore	00:53
39.	No.9 in Mi maggiore	00:35
40.	No.10 in Do# minore	01:57
41.	No.11 in Si maggiore	00:46
42.	No.12 in Sol# minore	01:09

43.	No.13 in Fa# maggiore	00:55
44.	No.14 in Mi b minore	01:58
45.	No.15 in Re b maggiore	00:53
46.	No.16 in Si b minore	01:06
47.	No.17 in La b maggiore	01:36
48.	No.18 in Fa minore	00:46
49.	No.19 in Mi b maggiore	01:25
50.	No.20 in Do minore	00:36
51.	No.21 in Si b maggiore	00:40
52.	No.22 in Sol minore	01:58
53.	No.23 in Fa maggiore	01:17
54.	No.24 in Re minore	01:11

EUGENIO CATONE piano

Registrazione/Recording:

Splash Recording Studio – Napoli, Dicembre 2020

Tecnico del suono/Recording engineer: Massimo Aluzzi / Andrea Cutillo / Emilio Capuano

Pianoforte: Steinway&Sons Mod. B – Alberto Napolitano Pianoforti - Napoli

Assistenza tecnica / Piano technician: Francesco Mancusi

Fotografia di copertina/Cover Photo: Varvara Stepanova Textile design, 1924

Fotografie di Eugenio Catone/Eugenio Catone Photos: Dag Fosse/KODE

Dmitrij Dmitrievič Šostakovič è stato uno dei più influenti, celebrati ed eseguiti compositori del ventesimo secolo: il suo stile inconfondibile ha impresso un marchio indelebile sul gusto estetico dell'ascoltatore moderno e sul DNA dell'orchestra contemporanea. Malgrado ciò, ancora oggi i suoi lavori per pianoforte sono raramente frequentati, dagli interpreti come dal grande pubblico, quasi oscurati dall'eccezionalità della sua poderosa produzione cameristica e sinfonica. Il motivo è forse storico: nel contesto sociopolitico dell'URSS, la priorità, per l'esponente più in vista dell'élite culturale, era creare grandi opere che celebrassero gli avvenimenti e gli ideali sovietici, il cui messaggio raggiungesse il pubblico più vasto. Sull'ambivalente natura di tale messaggio (ovvero se e quando si celasse un significato di denuncia e sarcasmo opposto a quanto musicalmente espresso) si è a lungo discusso e non si giungerà mai a una risposta univoca: i livelli su cui si dipana il linguaggio di Šostakovič si intersecano in modo così complesso e strutturato che è spesso impossibile distinguere un oggetto dal suo contrario. Obiettivo di questo lavoro discografico non è dunque prendere una netta posizione estetico-interpretativa nelle cosiddette *Shostakovich Wars*, bensì fornire una lettura il più possibile multi-sfaccettata della sua musica pianistica, rendendo giustizia alla pluralità di mezzi e significati che costituiscono la cifra stilistica dell'autore. E' forse più semplice riuscire nell'intento oggi, a cinquant'an-

ni dalla scomparsa di Šostakovič e con a disposizione l'attesa edizione *urtext* aggiornata e riveduta delle sue opere (DSCH, *New Collected Works*, Series XII, 2007-2018) che, oltre a risolvere sulla base dei manoscritti le numerose imprecisioni presenti in tutte le edizioni precedenti, annovera un cospicuo numero di brani di cui si aveva traccia nelle vicende biografiche ma che finora non erano mai stati pubblicati.

Considerando l'estrema facilità di scrittura e la testimoniata capacità di produrre musica in ogni circostanza anche avversa, la produzione di Šostakovič per pianoforte appare relativamente esigua e, soprattutto, sporadica. Ciò nulla toglie alla straordinarietà di queste pagine, molte delle quali rivelano un'ambizione compositiva e una profondità di intenti che rivaleggiano con quelli dei suoi capolavori da camera e per orchestra. Šostakovič iniziò la sua folgorante carriera come pianista oltre che come compositore, avendo per compagni di studi artisti del calibro di Lev Oborin e Marija Judina; il primo nucleo di composizioni per pianoforte risale proprio agli anni di formazione, quando il giovane Mitja cercava di affermarsi in Russia e in Europa come virtuoso della tastiera. Negli anni della maturità continuerà a coltivare uno stretto rapporto con lo strumento, esibendosi in occasioni pubbliche e suonando in anteprima le riduzioni pianistiche delle sue *première* per la ristretta cerchia di amici e colleghi. Sul suo modo di suonare netto e tagliente e della giovanile predilezione per la velocità

rimangono note testimonianze; le registrazioni di sue esecuzioni mature (1946-1958) hanno un valore storico incalcolabile, seppure - in parte - hanno contribuito ad un'interpretazione dogmatica e stereotipata della sua musica. La composizione per pianoforte impegnerà Šostakovič in periodi diversi della sua vita, rivestendo un ruolo non marginale e del tutto particolare: il direttore d'orchestra Kurt Sanderling, legato al compositore da un rapporto di vera amicizia, amava affermare che i *Preludi e fuga op. 87* erano il suo *diario intimo*, musica scritta per sé e donata al mondo; alla tastiera era forse più semplice affidare con sincerità i propri pensieri, al riparo dai riflettori delle grandi scene.

Il primo disco dell'integrale pianistica di Šostakovič presenta, oltre ai celeberrimi *Preludi op. 34*, raccolte giovanili di pezzi brevi scritte tra il 1918 e il 1927, molte delle quali in prima incisione assoluta. Il percorso inizia con i *10 Aforismi op. 13*, opera emblematica della prima fase creativa dell'autore: composti nel 1927, in poco più di una settimana, rispecchiano l'interesse del giovane compositore per le avanguardie europee e le locali tendenze futuriste, in un periodo di notevole apertura in campo artistico determinato dalla politica culturale messa in atto dal ministero di Lunačarskij. Lo stile di questi schizzi è quasi *weberniano*; la forma concisa e l'estrema economia di mezzi denotano la ricerca di nuove possibilità espressive a partire da un'idea pura, in netto

contrasto con la strada intrapresa dalla feroce e complessa *Sonata op. 12*. Gli *8 Preludi op. 2* sono stati pubblicati per la prima volta nel 2018 nella forma qui proposta; l'unica edizione fino ad allora data alle stampe (1966) ed incisa contiene soltanto cinque degli otto brani originari, sotto il titolo di *5 Preludi op. 2*. Questi rapidi affreschi, composti tra il 1919 e il 1921 e dedicati ciascuno ad un amico o un familiare, avrebbero dovuto far parte di un'opera collettiva progettata da Šostakovič e due suoi compagni di studi, consistente in una serie di 24 preludi e mai realizzata. I *Preludi* erano spesso suonati dal giovane Dmitrij durante le prime apparizioni in pubblico, insieme alle più famose *Tre Danze Fantastiche op. 5* (1920-1922), dallo stile volante ed eccentrico, che annoveriamo come prima sua composizione ad essere pubblicata. I brani che in questo disco vanno sotto il titolo di *Pezzi giovanili 1918-1920* sono esperimenti compositivi subito precedenti o contemporanei all'inizio degli studi presso il Conservatorio di Leningrado che, al di là di uno stile talvolta ingenuo, testimoniano la precoce attitudine di un talentuoso dodicenne per la forma e la caratterizzazione timbrica. Alcuni di questi hanno un valore storico rilevante e la corrispondenza con episodi molto noti della biografia dell'autore è stata da poco certificata da studi scientifici (*Larissa Gerver, Anton Lukyanov, Postfazione, New Collected Works vol.109, DSCB, 2018*): come nel caso della famosa *Marcia Funebre in Memoria delle Vittime*

della Rivoluzione, per la prima volta qui pubblicata, composta a seguito dei drammatici eventi rivoluzionari cui Šostakovič avrebbe assistito nel 1917 durante la Rivoluzione di Febbraio. *Nostalgia* (anche *Soldato che ricorda la sua Patria*), *Preludio-Marcia* e *Nella Foresta* fanno parte di un quaderno di esercizi intitolato *1919* che, con ogni probabilità, risale al periodo in cui Šostakovič studiava nella classe di improvvisazione di Georgy Bruni, il quale incoraggiava uno stile quasi impressionistico, ispirato a immagini o temi proposti. Si ipotizza invece che il brano senza titolo qui indicato come *Pezzo in Do Maggiore* corrisponda al Preludio presentato dal giovane Dmitrij per l'esame di ammissione al Conservatorio, anche se non è possibile stabilirlo con certezza; come non è scontata l'attribuzione a Šostakovič dei *Tre Pezzi* (*Minuetto*, *Preludio*, *Intermezzo*), qui presentati perché entrati a far parte delle ultime edizioni integrali, ma il cui stile non sembra rappresentativo del periodo in cui sarebbero stati composti (1919). E' sicuramente autentico il manoscritto della *Bagatella*, anch'essa qui incisa per la prima volta, brano virtuosistico a due parti dalla trama puntillistica, che anticipa nel colore alcuni passaggi degli *Aforismi* e de *Il Naso*. Nel 1932 Šostakovič, ormai già famoso e a due settimane dall'aver completato la *Lady Machbeth del Distretto di Mtsensk*, pensò di tornare a scrivere per il suo strumento dopo una parentesi durata cinque anni. Il ciclo dei *Preludi op.34* fu completato di getto in appena tre

mesi ed eseguito nella Sala Piccola del Conservatorio di Mosca dal compositore stesso, che in quel periodo meditava un ritorno sulle scene come pianista. I ventiquattro pezzi, disposti in successione secondo il ciclo delle quinte, si distanziano notevolmente dal modernismo delle prime opere pianistiche di Šostakovič, segnando un passo importante nel processo di maturazione del suo idioma compositivo. Il modello di riferimento è quello dei preludi di Chopin, Scriabin e Debussy ma l'instancabile ricerca di varietà nella forma e nel linguaggio (a volte modale, altre puramente contrappuntistico, altre ancora esplicitamente sinfonico) conduce verso inediti orizzonti stilistici, passando per la sperimentazione di soluzioni ritmico-armoniche che costantemente adotterà nelle opere di maggior respiro (a partire dal successivo *Concerto per Pianoforte, Tromba e Orchestra d'Archi op.35*) e che costituiranno il suo inconfondibile marchio di fabbrica.



deponat
Pulver
Vandfobbe
for arSyo
Nedgof
galle sauer
23.7.1964
Tofman

Dmitrij Dmitrievič Šostakovič was one of the most influential, praised and widely performed composers of the twentieth century: his unmistakable style has left an indelible mark on the aesthetic taste of the modern listener and on the DNA of the contemporary orchestra. Nevertheless, up to this day, his piano works have been rarely played by performers and listened to by the public, almost obscured by the exceptional nature of his extensive chamber and symphonic production. Perhaps the reason is historical: in the sociopolitical context of the USSR, the most prominent member of the cultural elite had to, first and foremost, create great works to celebrate Soviet events and ideals, whose message could reach the widest audience. It has long been debated whether his message was mixed or not (that is, whether and in what cases he hid complaints and sarcasm, in opposition to what is expressed by the music) and there will never be a definitive answer. The levels on which Šostakovič's language intersects are so complex and structured that it is often impossible to distinguish an element from its opposite. Therefore, this recording does not aim to take a clear aesthetic-interpretative stand in the so-called *Šostakovič Wars*, but to provide a multi-faceted reading of his piano music, in order to enhance the multiplicity of means and meanings that constitute the author's stylistic code. It might be easier to achieve that today, fifty years after

Šostakovič's death and after the publication of the revised *urtext* edition of his works (*DSCH, New Collected Works, Series XII, 2007-2018*), which, thanks to the manuscripts, not only rectifies the many inaccuracies of all previous editions, but also includes numerous pieces that could be traced back in the events of his life but had never been published until now.

Considering his outstanding ease of writing and well-proven ability to compose music under all kinds of circumstances – even unfavorable ones –, Šostakovič's piano production for piano appears relatively small and, above all, sporadic. These pages are not less extraordinary because of that. On the contrary, many of them show a degree of ambition and depth of purpose that are not second to those of his chamber and symphonic masterpieces. Šostakovič began his dazzling career as a pianist as well as a composer having as fellow students artists such as Lev Oborin and Marija Judina; the first group of piano compositions dates back to his years of training, when the young Mitja tried to establish himself in Russia and in Europe as a keyboard virtuoso. Later on, he will continue to nurture a close relationship with the instrument, performing on public occasions and playing the piano reductions of his *premières* for a small circle of friends and colleagues. Many well-known testimonies report his clear and cutting style of play-

ing and a youthful predilection for speed; the recordings of his mature performances (1946-1958) have an incalculable historical value, although they have – partly - contributed to a dogmatic and stereotyped interpretation of his music. Shostakovich composed for piano in different periods of his life, in a peculiar and not marginal way in the context of his artistic journey. The conductor Kurt Sanderling, a close friend of the composer, used to state that the Preludes and fugue op.87 were his *intimate diary*, music written for himself and given to the world; it was perhaps easier to honestly confess his thoughts to the keyboard, far away from the spotlight of the great stages.

The first album of Shostakovich's complete piano music features, in addition to the famous *Preludes op.34*, early collections of short pieces written between 1918 and 1927, many of which have been recorded for the first time on this occasion. The journey begins with the *10 Aphorisms op.13*, an emblematic work of the author's first creative phase. They were composed in 1927, in just over a week, and reflect the young composer's interest in the European avant-garde and the local futurist trends, during a period particularly open in the field of arts, thanks to the cultural policy of Minister Lunacharsky. The style of these sketches is almost *webernian*; the concise form and the extreme economy of means show the quest for new expressive possibilities starting from a pure idea,

in stark contrast to the fierce and complex language of the *Sonate op.12*. The *8 Preludes op.2* were published in the form proposed here in 2018 for the first time; the only existing edition until then (1966) contains five of the eight original pieces, under the title of *5 Preludes op.2*. These rapid frescoes, composed between 1919 and 1921 and each dedicated to friends or relatives, should have been part of a collective work planned (and eventually aborted) by Shostakovich and two of his talented fellow students, consisting of a series of 24 preludes. The *Preludes* were often played by the young Dmitrij during his first public appearances, together with the more famous *Three Fantastic Dances op.5* (1920-1922), with their flying and eccentric style, and this was his first composition to be published. The pieces here titled as *Pieces 1918-1920* are small experiments that he made when he began his studies at the Leningrad Conservatory, or just before that time. They show, in a naive style at times, his precocious aptitude for form and tonal characterization. Some of these compositions have a significant historical value and the correspondence with well-known episodes of the author's biography has recently been certified by scientific studies (*Larissa Gerver, Anton Lukyanov, Postfazione, New Collected Works vol.109, DSCH, 2018*): as in the case of the famous *Funeral March in Memory of the Victims of the Revolution*, here published for the first

time, composed in the aftermath of the dramatic revolutionary events which Shostakovich allegedly witnessed in 1917 during the Revolution of February. *Nostalgia* (also known as *Soldier remembering his Homeland*), *Prelude-March* and *In the Forest* are part of a workbook titled *1919* which, most likely, dates back to the period in which Shostakovich was studying improvisation in the class of Georgy Bruni, who encouraged an almost impressionistic style, inspired by proposed images or themes. It is assumed that the untitled piece, here called *Piece in C Major*, corresponds to the Prelude that the young Dmitrij played for to the Leningrad Conservatory entrance test, even if it is not possible to establish it with certainty. Also, the *Three Pieces (Minuet, Prelude, Intermezzo)* cannot be attributed to Shostakovich with certainty: they have become part of the author's last complete recordings, but their style does not seem representative of the period in which they might have been composed (1919). The *Bagatelle's* manuscript is surely authentic: here recorded for the first time, it is a two-part virtuosic piece with a pointillistic texture, whose color anticipates some passages of the *Aphorisms* and *The Nose*. In 1932, Shostakovich, already famous, two weeks after completing the *Lady Macbeth of the Mtsensk District*, decided to compose once again for his instrument after a period of five years. The cycle of *Preludes op.34* was completed in just three months

and premiered in the Small Hall of the Moscow Conservatory by the composer himself, who at that time was planning his comeback as a concert pianist. The twenty-four pieces, arranged in succession according to the cycle of fifths, are considerably distant from the modernism of Shostakovich's early piano works, marking an important step in the maturation process of his language. The reference models are the preludes by Chopin, Scriabin and Debussy but the constant search for variety in the form and language (sometimes modal, others purely contrapuntal, others explicitly symphonic) leads towards new stylistic horizons, passing through the experimentation of new rhythmical and harmonic solutions that he will systematically adopt in his larger works (starting from the following *Concert for Piano, Trumpet and String Orchestra op.35*) and which will constitute his unmistakable trademark.

(trad. Claudia Marchetti)




STEINWAY & SONS



Eugenio Catone, pianista, compositore e direttore d'orchestra, ha condotto gli studi sotto la guida della celebre didatta napoletana Annamaria Pennella e si è formato artisticamente ai Conservatori di Salerno, Amsterdam ed Essen, con Gabriella Olino, Matthijs Verschoor e Henri Sigfridsson. Vincitore del primo premio ai concorsi pianistici IPCC di Hastings, Rosario Marciano di Vienna e Chopin Golden Ring, si esibisce in importanti Festival in Italia e all'estero (Ravello Festival, Wiener Klavierfest, Farfield Halls). Sue esecuzioni sono state trasmesse da emittenti radiofoniche (Radio Vaticana, Radio Rai, Radio Slovenija 3) e il suo secondo CD *Temi & Variazioni* è stato selezionato per il premio *Nuove Carriere* dal CIDIM di Roma. E' fondatore e Direttore Artistico del Festival "*Incontri Musicali al Castello dei Conti*" di Ceccano e promotore di progetti didattici per la diffusione della musica contemporanea. Dal 2018 è impegnato nello studio, esecuzione e incisione dell'opera pianistica di Šostakovič, che propone in recital monografici (Accademia Filarmonica Romana, Große Klaviermusik Duisburg...) e masterclass (Tokio College of Music, Conservatori italiani di Musica).

eugeniocatone.it

Eugenio Catone, pianist, composer and conductor, studied music under the guidance of the renowned Neapolitan teacher Annamaria Pennella and furthered his artistic development at the Conservatories of Salerno, Amsterdam and Essen, with Gabriella Olinó, Matthijs Verschoor and Henri Sigfridsson. Winner of several international Piano Competitions (Hastings, Rosario Marciano, Chopin Golden Ring), he regularly performs in prestigious Festivals in Italy and in Europe (Ravello Festival, Wiener Klavierfest, Farfield Halls). He has broadcast for Radio Vaticana, Radio Rai and Radio Slovenija 3 and his second CD (*Temi & Variazioni*) was selected by the Italian Music Committee for the *New Careers* prize. He is founder and Artistic Director of the “*Incontri Musicali al Castello dei Conti*” Festival in Ceccano and promoter of educational projects for the dissemination of contemporary music. He is currently recording the complete piano works of Dmitri Shostakovich, which he presents in monothematic recitals (Accademia Filarmonica Romana, Große Klaviermusik Duisburg...) and masterclasses (Tokyo College of Music, Italian Music Conservatories).
eugenioatone.it

